

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

29 aprile 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 18

- * INTERVISTA: Riccardo Bachrach: Intese e libertà religiosa, tra vecchi ostacoli e nuove sfide
- * Nepal/1. La Federazione delle chiese evangeliche lancia una sottoscrizione
- * Nepal/2. Le chiese in prima linea nei soccorsi dopo il terremoto
- * Migranti/1. La delusione delle chiese in Europa per le politiche della UE
- * Migranti/2. Solidarietà ecumenica e interreligiosa per i migranti morti in mare
- * Migranti/3. La Casa delle culture (MH) di Scicli in marcia con la cittadinanza e i giovani
- * Clima. "Proteggere la terra": un seminario alla Pontificia Accademia delle scienze
- * Usura. Una delegazione avventista ricevuta dal presidente del Senato Pietro Grasso
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * DOCUMENTAZIONE: Mai più stragi nel mare. Intervista a Massimo Aquilante, presidente FCEI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Riccardo Bachrach: Intese e libertà religiosa, tra vecchi ostacoli e nuove sfide

a cura di Luca Baratto

Roma (NEV), 29 aprile 2015 – *Giovedì 30 aprile si apre a Roma, presso Villa Aurelia (via Leone XIII 459) la IV seduta del XXI Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI). Tra gli argomenti principali che i circa cinquanta partecipanti, tra pastori e deputati delle comunità locali, affronteranno nei quattro giorni di discussioni figurano la libertà religiosa e il Ventennale dell'Intesa tra la CELI e lo Stato italiano. Su questi due temi abbiamo rivolto alcune domande al luterano Riccardo Bachrach, membro del Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), che fu tra coloro che parteciparono ai lavori preparatori dell'Intesa. Bachrach sarà anche relatore della tavola rotonda prevista nel pomeriggio del primo giorno di lavoro, intitolata "Vent'anni di Intesa: impegno e libertà religiosa", alla quale parteciperà anche la dottoressa Anna Nardini, coordinatrice dell'Ufficio studi e rapporti istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Nella tavola rotonda che il Sinodo luterano dedica al Ventennale dell'intesa tra la Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) e lo Stato, lei proporrà un intervento dal titolo "L'intesa: un percorso a ostacoli verso nuove sfide". A quali ostacoli si riferisce?

E' stato davvero un percorso a ostacoli. Il primo è stato il disinteresse della CELI, negli anni '70 e '80 del secolo scorso, per un accordo con lo Stato. Escluse le chiese luterane del Golfo di Napoli, tutte le altre comunità locali erano state fondate da cittadini stranieri, prevalentemente di origine e lingua tedesca, alle quali la Chiesa evangelica in Germania (EKD) inviava otto pastori in missione, pagandone stipendi, contributi e spese. Pertanto non c'era nessuna necessità di cambiare questo stato, né di sviluppare l'azione di evangelizzazione verso il contesto italiano. Questa situazione di chiusura si evidenziò, per esempio, durante il Sinodo del 1986 quando il Concistoro (l'organo esecutivo della CELI) decise di non mettere in votazione il documento del gruppo di lavoro che auspicava l'avvio delle procedure verso l'Intesa. Quindi trascorsero sei anni di discussioni che però non tenevano in debito conto né un documento del 1979 dell'ambasciatore tedesco Lahr,

che in un incontro con il senatore Gonella, dava tutte le informazioni necessarie sulla procedura da seguire, né del fatto che quattro Intese, del cui testo non si prendeva atto, erano già state siglate. Tra le altre difficoltà, ci fu il fatto che il Governo italiano dovette ricostituire la sua Commissione paritetica per l'applicazione dell'articolo 8 della Costituzione; una lettera nel 1993 del moderatore valdese Franco Giampiccoli che stigmatizzava aspramente la posizione della CELI sull'otto per mille; ed in ultimo il problema di stilare l'elenco delle comunità appartenenti alla CELI. Tuttavia, una volta risolti i problemi interni con il Sinodo della CELI tenutosi a Pistoia nel 1992, la strada è stata tutta in discesa ed in sei mesi l'Intesa è stata firmata.

In che misura l'Intesa ha influito sulla vita della chiesa e la sua presenza nella società?

Un effetto è stato immediato, quello economico che, in realtà, durante i lavori preparatori aveva destato meno interesse, ma che alla fine si è rivelato importante. L'approvazione dell'Intesa è avvenuta nel periodo in cui la EKD, per la crisi finanziaria dovuta ai costi della riunificazione tedesca, decideva di ridurre e poi cancellare del tutto il proprio contributo finanziario alla CELI. L'Otto per mille non era mai stato un argomento determinante nei dibattiti interni, era stato sottovalutato. Ci aspettavamo cinque o seimila firme a nostro favore ed invece sono state subito circa quarantamila! Il secondo effetto è che oggi la CELI non è più la filiale italiana della EKD ma un ente ecclesiastico riconosciuto italiano. Le comunità luterane in Italia hanno preso coscienza di questa novità con una certa lentezza. Ci sono voluti quasi vent'anni per la firma di una nuova convenzione CELI-EKD che mettesse le due Chiese su un piano di parità. Solo negli ultimi anni alcune delle Comunità luterane "storiche" si sono accorte che fondare il luteranesimo in Italia prevalentemente sulla lingua e sulle tradizioni tedesche porta fatalmente all'invecchiamento e alla diminuzione dei membri di chiesa.

Accanto al Ventennale dell'intesa, il Sinodo discuterà della più ampia questione della libertà religiosa in Italia. Quali sono a suo parere le questioni ancora aperte in questo ambito?

La libertà religiosa sarà il tema del gruppo di lavoro che, nell'ambito del Sinodo, mi è stato affidato. Ho preparato una breve carrellata introduttiva storica dei rapporti Stato-Religioni dall'Unità d'Italia, dalle "Guarentigie" al "Concordato" ed alle "Intese", per poi aprire una discussione sul futuro e sulla libertà religiosa. Una legge sulla libertà religiosa dovrebbe avere un ampio respiro, dovrebbe anche definire giuridicamente la nozione di "confessione religiosa" di cui all'art. 8 della Costituzione, e non consistere solamente in un riassunto delle norme contenute nelle varie Intese. Infatti vi sono i problemi del riconoscimento di entità ecclesiali non diffuse su tutto il territorio nazionale, o di singole comunità; il riconoscimento dei ministri di culto di comunità vive, ma meno organizzate; luoghi di culto e l'edilizia connessa, su cui alcune regioni stanno legiferando in maniera scandalosa; l'ora di religione cattolica e l'insegnamento quanto meno di storia delle religioni; le esigenze di carattere religioso dei migranti e rifugiati; e così via. La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) sta seguendo con molta attenzione lo sviluppo di questi temi cercando anche di aprire dei canali attraverso i quali fare sentire la propria voce e quella delle chiese che da lei sono rappresentate; ed anche la chiesa luterana sarà chiamata a dare il suo contributo. Nel frattempo cercheremo di tenerci informati.

Nepal/1. La Federazione delle chiese evangeliche lancia una sottoscrizione

Roma (NEV), 29 aprile 2015 - In seguito al violento terremoto che il 25 aprile scorso ha devastato il Nepal, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha lanciato una sottoscrizione per l'aiuto alle vittime. Le morti salirebbero a 10 mila, gli sfollati a 8 milioni, mentre l'80% delle costruzioni sono crollate o inagibili. A Kathmandu, città di un milione di abitanti, il terremoto ha fatto crollare la torre di Dharahara del 1832, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

"La popolazione nepalese così duramente colpita da questa catastrofe è al centro delle nostre preghiere, rivolte specialmente a coloro che hanno perso i loro cari o che ancora sono all'oscuro di cosa sia successo a persone a loro vicine", ha dichiarato il presidente della FCEI, il pastore Massimo Aquilante a nome di tutte le chiese aderenti alla FCEI. "La FCEI estende la sua

solidarietà anche alle migliaia di persone che in queste ore drammatiche stanno portando soccorso prestando assistenza ai feriti e ai sopravvissuti".

Per chi volesse inviare donazioni può farlo utilizzando i seguenti conti correnti specificando la causale "Terremoto Nepal":

Banca Prossima - IBAN: IT79C0335901600100000112766 - SWIFT/BIC: BCITITMX771

Conto corrente postale FCEI n° 38016002 - intestato alla Federazione delle chiese evangeliche in Italia - IBAN: IT54S0760103200000038016002 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

I fondi raccolti saranno destinati all'organizzazione umanitaria Action by Churches Together - ACT Alliance, una coalizione di 140 chiese associate al Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e alla Federazione luterana mondiale (FLM), già operativa nelle zone disastrose sin dalle prime ore dopo il sisma (www.actalliance.org).

Le chiese membro della FCEI sono: la Chiesa evangelica valdese, l'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI); l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI); la Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI); l'Esercito della Salvezza; Chiese libere; la Chiesa apostolica italiana; la St. Andrew's Church of Scotland di Roma (www.fcei.it).

Nepal/2. Le chiese in prima linea nei soccorsi dopo il terremoto

Roma (NEV), 29 aprile 2015 – 5 mila le vittime accertate, ma se ne temono più di 10 mila. Il terremoto del 25 aprile scorso, di magnitudo 7.8 della scala Richter, non ha lasciato scampo al Nepal e alle zone limitrofe di Cina e India. La capitale Kathmandu si è spostata di 3 metri, e il premier Sushil Koirala ha decretato tre giorni di lutto nazionale. L'ospedale avventista Memorial Hospital Scheer è uscito indenne dalla scossa, ed è al lavoro allestendo rifugi temporanei per strada a fronte del numero esorbitante di persone bisognose di soccorso.

Immediato l'intervento di ACT Alliance – organizzazione mondiale con sede a Ginevra, rete composta da 140 chiese nel mondo – e del Dipartimento per il servizio mondiale della Federazione luterana mondiale (FLM-DWS), coordinate con le Nazioni Unite (ONU) e il governo locale. Le azioni prioritarie sono “l'accesso all'acqua potabile, al cibo, ai servizi e materiali igienico-sanitari” ha dichiarato Ram Kishan, responsabile per l'Asia del sud di ACT Alliance. A Kathmandu ha sede inoltre il centro di emergenza della FLM per l'Asia. “Disponiamo di più di 100 persone qualificate nella regione: un personale che lavora da decenni con le comunità nelle zone colpite”, ha detto Roland Schlott, coordinatore umanitario della FLM.

In un comunicato congiunto il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e la Conferenza cristiana dell'Asia (CCA) hanno chiamato le chiese a unirsi in preghiera per coloro che hanno subito perdite e danni dal terremoto, e a prodigarsi “per ogni possibile sostegno ad azioni umanitarie di assistenza in Nepal e nella altre aree interessate delle nazioni limitrofe”. Anche il Consiglio metodista mondiale (WMC) si è unito in preghiera, e l'Esercito della Salvezza ha immediatamente aperto una sottoscrizione, <http://www.salvationarmy.org/ihq/nepalearthquake>, così come l'Alleanza battista mondiale (BWA), www.bwanet.org/give.

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha lanciato una sottoscrizione per sostenere l'azione di soccorso e ricostruzione in Nepal (*vedi notizia precedente*).

Migranti/1. La delusione delle chiese in Europa per le politiche della UE

A giugno una visita della Chiesa evangelica della Westfalia a Lampedusa e in Sicilia

Roma (NEV), 29 aprile 2015 - A numerosi organismi di chiese europee non sono piaciuti i risultati scaturiti dal Consiglio europeo straordinario dello scorso 23 aprile svoltosi a Bruxelles in tema di politiche migratorie, summit convocato d'urgenza dal premier Matteo Renzi dopo il naufragio di un barcone che è costato la vita a circa 800 migranti. La Chiesa evangelica in Germania (EKD) si è detta “delusa”. “Le misure prese non sono all'altezza della serietà della situazione”, ha dichiarato Katrin Hatzinger, responsabile della rappresentanza della EKD a Bruxelles. Si tratta per Hatzinger di un chiaro segnale della mancata condivisione degli stati membro della UE in tema di politiche d'asilo. “Il focus è stato messo soprattutto sulla sicurezza e la difesa, e non su un ampliamento di vie legali per chi ha bisogno di protezione nella UE”, ha concluso la rappresentante della EKD.

Sulla stessa linea il servizio protestante di mutuo soccorso in Francia, la Cimade, che insieme ad una trentina di associazioni del settore di tutta Europa, in un comunicato diffuso al termine del summit UE dal titolo "Morti nel Mediterraneo: il disonore del Consiglio europeo", ha denunciato: "Il Consiglio europeo che avrebbe dovuto finalmente 'agire' su una situazione 'drammatica' si è accontentato del tentativo di mettere la UE e gli stati membro al riparo dai migranti rafforzando la protezione delle frontiere. ... La parola 'accoglienza' non fa evidentemente parte del vocabolario dei capi di governo".

Già alla vigilia dell'appuntamento di Bruxelles, ai capi di stato e di governo UE e al presidente della Commissione europea erano giunti messaggi di esponenti ecclesiastici per esortare l'UE ad affrontare l'emergenza umanitaria istituendo, tra le altre cose, anche dei corridoi umanitari che permettano dei passaggi del Mediterraneo in tutta sicurezza, nonché il superamento del regolamento di Dublino nelle procedure di richiesta d'asilo. Va in questa direzione la lettera del segretario generale di Eurodiaconia, Haether Roy, inviata al summit il 22 aprile. "Come europei dobbiamo riconoscere tutti insieme il valore di ogni vita umana e agire a un livello europeo nella promozione della giustizia per tutti", ha affermato Davide Rosso, membro direttivo di Eurodiaconia in rappresentanza della Diaconia valdese, sottolineando tuttavia che serve la volontà politica.

La Chiesa evangelica della Westfalia (EvKW), partner della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) nel progetto "Mediterranean Hope", con un comunicato ha puntato il dito proprio contro la mancata volontà politica dei governi europei. Se non si prenderanno delle misure, la prossima strage in mare sarà solo una questione di tempo, ha chiosato la pastora Annette Kurschus, presidente della EvKW, preannunciando una visita in Sicilia, a Lampedusa e a Roma, prevista ai primi di giugno con esponenti della EvKW e con politici di tutti gli schieramenti del Land del Nord Reno-Westfalia. Scopo dell'iniziativa, che vede la collaborazione della FCEI, sarà quello di trovare nuove possibilità di cooperazione tra chiese e parlamentari nella protezione dei migranti.

Migranti/2. Solidarietà ecumenica e interreligiosa per i migranti morti in mare

DECI: "Dall'inizio del 2015, 1750 morti. Inaccettabile per un'Europa che crede nella democrazia"

Roma (NEV), 29 aprile 2015 - "A meno di 4 mesi dall'inizio del 2015, il bilancio delle vittime dei naufragi nel Mediterraneo è giunto già a 1750 morti. È un fatto inaccettabile per un'Europa che crede nella democrazia e promuove il valore di ogni singola vita umana e dei suoi diritti inalienabili", così apre il documento diramato dal Coordinamento del dialogo ebraico cristiano Islamico (DECI) di Firenze che unisce la sua voce a quella di coloro che in questi giorni hanno detto basta dire "basta" a questa scandalosa carneficina. "Noi – prosegue il testo DECI – crediamo in un'unica fratellanza umana e prendiamo le distanze da una cultura che chiama 'risorse' i soldi e 'problema' gli immigrati, perché consideriamo che ogni essere umano, da qualunque parte del mondo provenga, sia una grande e insostituibile ricchezza". Il comunicato prosegue: "denunciamo non solo la cattiveria di piccoli e grandi trafficanti senza scrupoli, pronti a sacrificare migliaia di vite umane ai propri interessi di potere e denaro, ma anche l'aridità spirituale e l'irresponsabilità di quei personaggi pubblici che invece di promuovere la solidarietà e la ricerca delle migliori strategie di accoglienza, alimentano la rabbia e il pregiudizio degli italiani verso poveri esseri umani, che solo chiedono di poter sopravvivere alle guerre e alla fame che imperversano nei loro Paesi". I membri del coordinamento DECI - la comunità ebraica, la comunità islamica, l'Arcidiocesi, la chiesa avventista, quella battista, luterana, valdese, ortodossa rumena e ortodossa greca - hanno invitato "a pregare per tutte le vittime e le loro famiglie", e chiesto che l'Europa, resti "fedele ai propri valori fondamentali, attui politiche serie per la lotta alle organizzazioni criminali che gestiscono queste tratte umane e per un soccorso in mare efficace che possa evitare altre tragedie".

Anche a Parma un'iniziativa approvata dal Consiglio delle chiese cristiane – guidato dalla pastora metodista Mirella Manocchio - e condivisa dal Forum interreligioso 4 Ottobre, formato dalla comunità ebraica, dalle chiese cristiane (compresa la chiesa ortodossa rumena), dalla comunità musulmana e dalla comunità Baha'i ha visto riunirsi in preghiera, il 24 aprile scorso nel chiostro dell'Abazia di San Giovanni evangelista, insieme alle chiese evangeliche anche il vescovo Enrico Solmi e l'imam del centro islamico di Parma Farid Mansouri.

Migranti/3. La Casa delle culture-Mediterranean Hope di Scicli in marcia con la cittadinanza

A Roma un corteo promosso dalla Chiesa battista di Trastevere verso l'Isola Tiberina

Roma (NEV), 29 aprile 2015 - "In seguito ai tragici fatti che si susseguono nel Mediterraneo, dove centinaia di persone continuano a perdere la vita, Mediterranean Hope (MH) - Casa delle culture di Scicli (RG), ha promosso lo scorso 24 aprile alle 20 una fiaccolata per le vie cittadine, insieme ad associazioni laiche e religiose e agli studenti dell'Istituto scolastico Quintino Cataudella - ha dichiarato all'Agenzia stampa NEV, Giovannella Scifo della Casa delle culture -. L'iniziativa ha avuto un bel riscontro, oltre le nostre aspettative. Ci ha emozionati enormemente il fatto che il corteo abbia deciso spontaneamente di fermarsi davanti alla sede dove operiamo per regalarci un lungo applauso". L'iniziativa promossa da MH - Casa delle culture intendeva manifestare la vicinanza alle vittime e chiedere l'apertura di corridoi umanitari che consentano ai profughi di ottenere protezione umanitaria. "Non vogliamo rassegnarci ad essere dalla parte di Caino ma vogliamo identificarci con Abele e con le vittime", aveva scritto in un editoriale pochi giorni prima della fiaccolata il coordinatore della Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Paolo Naso (*vedi NEV 17/2015*).

Domenica scorsa, 26 aprile, la Chiesa Battista di Trastevere, a Roma, ha invece coinvolto i propri membri, guidati dal pastore Ivano De Gasperis, in corteo verso l'isola tiberina per condividere una preghiera e una riflessione sulle morti "che tragicamente si susseguono nel nostro mare". Il pastore De Gasperis: "Abbiamo gettato presso le acque del Tevere una corona di preghiere per tutte le vittime di questo mondo iniquo e inospitale".

Clima. "Proteggere la terra": un seminario alla Pontificia Accademia delle scienze

Tra i partecipanti al seminario il segretario ONU Ban Ki-moon e il segretario del CEC Tveit

Roma (NEV), 29 aprile 2015 - "L'umanità ha diritto alla speranza, al futuro e alla vita stessa. Nessun potere sulla terra può distruggere l'anelito alla dignità umana e alla vita, in comunità giuste e sostenibili". E' questo il messaggio che il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ha portato al seminario "Proteggere la terra, elevare l'umanità", tenutosi ieri in Vaticano presso la Pontificia Accademia delle scienze. Oltre cento esperti, politici, accademici e religiosi - tra i quali il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, il Premio Nobel per la chimica Paul Crutzen, il direttore della Rete dell'ONU per lo sviluppo sostenibile Jeffrey Sachs, il presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, card. Peter Turkson - si sono incontrati per "rafforzare il consenso globale sull'importanza del cambiamento climatico nel contesto di uno sviluppo sostenibile" e per riaffermare il ruolo delle comunità di fede nell'affrontare la questione climatica.

I religiosi presenti sono stati esortati direttamente dal segretario generale dell'ONU: "Leader religiosi, abbiamo bisogno della vostra guida morale per affrontare il cambiamento climatico", ha detto Ban Ki-moon che ha ricordato come negli anni "un'azione efficace sul clima è stata ritardata, e in alcuni casi anche bloccata".

Sull'urgenza di decisioni improcrastinabili si è espresso anche il documento finale sottoscritto dai partecipanti al seminario laddove afferma che il "vertice sul clima che si terrà quest'anno a Parigi (COP21) potrebbe essere l'ultima opportunità per negoziare provvedimenti efficaci per mantenere il riscaldamento globale, indotto da fattori umani, sotto i 2 gradi centigradi", mentre "l'attuale traiettoria farebbe prevedere un devastante innalzamento a 4 o più gradi centigradi". La COP21 di dicembre è un appuntamento a cui chiese e comunità religiose guardano con speranza e preoccupazione, come pure c'è attesa per la prossima enciclica di papa Francesco sul cambiamento climatico, la cui uscita è prevista per l'estate di quest'anno. Sulla responsabilità delle religioni nell'affrontare le questioni climatiche si è espresso Tveit, ammettendo che nel passato le chiese cristiane hanno contribuito "a una comprensione meccanicistica della natura", mancando di "mettere in questione un modello di sviluppo insostenibile promosso dalle società industrializzate. Riconosciamo questi peccati del passato per essere credibili oggi", ha concluso Tveit.

Per il documento in inglese: <http://www.pas.va/content/dam/accademia/pdf/protect/declaration.pdf>

Usura. Una delegazione avventista ricevuta dal presidente del Senato Pietro Grasso

Presentato "Niente per niente" della Fondazione Adventum e dell'Ambulatorio Antiusura

Roma (NEV), 29 aprile 2015 - "Abbiamo deciso di promuovere l'iniziativa dal titolo 'Niente per niente – storie sospese tra il sovraindebitamento e l'usura', in quanto ci siamo resi conto che la formazione all'uso corretto del denaro e la prevenzione al sovraindebitamento devono essere rivolte in particolar modo ai giovani. L'interesse che Lei, presidente Grasso, rivolge al nostro progetto è davvero importante e ci spinge a proseguire con maggiore convinzione", con queste parole il pastore avventista Franco Evangelisti, presidente della Fondazione Adventum, ha voluto ringraziare il presidente del Senato, Pietro Grasso, a nome della delegazione ricevuta lo scorso 27 aprile a Palazzo Madama.

Il presidente Grasso, da parte sua ha risposto a Evangelisti esprimendo grande apprezzamento per "per l'importante lavoro, sia sotto il profilo preventivo con la Fondazione che sotto quello dell'assistenza a chi è strozzato dalla criminalità con l'Ambulatorio. Educare i giovani all'uso consapevole del denaro e coinvolgerli in questa battaglia, anche attraverso spettacoli teatrali che li possano prima emozionare e poi far riflettere, è un obiettivo importante e utile anche per arrivare alle famiglie".

Ad accompagnare la delegazione del progetto, composta oltre che da Evangelisti, dal presidente dell'Ambulatorio Antiusura, Luigi Ciatti e dal direttore della rivista Coscienza e Libertà, Davide Romano – è stato Gian Mario Gillio, responsabile della comunicazione e rapporti istituzionali della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). "La Fondazione Adventum – ha spiegato Ciatti – è stata cofondatrice dell'Ambulatorio Antiusura. Adventum si occupa essenzialmente di sostenere le persone sovraindebitate, che quindi non hanno alcun accesso al credito, mentre l'Ambulatorio si rivolge con maggior attenzione alle persone usurate". "Il nostro è un impegno importante e vocazionale", ha ricordato per parte sua il direttore Davide Romano.

L'iniziativa, lanciata con successo il 27 aprile sera a Roma presso la Sala Umberto con uno spettacolo teatrale, vedrà coinvolte inizialmente dieci scuole romane per poi estendersi a livello nazionale.

TELEGRAFO

(NEV/WCC) - Una delegazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha incontrato a Mosca il patriarca Kirill, primate della Chiesa ortodossa russa. Il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, ha incentrato il suo messaggio sul ruolo delle chiese per la pace e sugli ostacoli, che ancora devono essere superati. All'incontro, avvenuto lo scorso 22 aprile, era presente anche il metropolita Hilarion, capo dipartimento delle relazioni esterne della chiesa ortodossa russa. Si tratta della seconda visita di una delegazione del CEC nel corso degli ultimi dodici mesi. Due i punti all'ordine del giorno: la violenza contro le minoranze cristiane e l'annosa situazione in Ucraina. Il pastore Tveit ha assicurato alla chiesa ortodossa russa – membro del CEC – la propria solidarietà. Il metropolita Gennadios (vice presidente del Comitato centrale del CEC) ha invece ricordato l'importanza della visita che una delegazione del CEC, lo scorso marzo, ha realizzato in Ucraina, ringraziando i responsabili ortodossi russi per l'apporto e l'aiuto che essi garantiscono all'organizzazione ecumenica, attraverso la loro presenza e le loro attività.

(NEV/WCC) - Nel quadro del suo programma settennale "Pellegrinaggio di giustizia e pace", il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) lancia presso l'Istituto ecumenico di Bossey (Ginevra, Svizzera) due nuovi siti web interattivi, tesi alla condivisione di riflessioni e risorse. Il primo è un blog dove pubblicare storie e riflessioni personali sul tema del pellegrinaggio e su come quest'ultimo si relaziona con la vita dei cristiani in varie parti del mondo (<http://blog.oikoumene.org/>). Il secondo è una piattaforma dove gruppi di studio e individui possono trovare e contribuire con idee e risorse sul significato dell'essere "pellegrini di giustizia e pace" (<http://www.wccpilgrimage.org/>). Il "Pellegrinaggio di giustizia e pace" è stato lanciato in occasione della X Assemblea generale del CEC a Busan (Corea del Sud) con lo scopo di promuovere la pace e la giustizia a tutti i livelli e in tutti gli ambiti della vita ecclesiastica, sociale e politica.

(NEV) – La serata del Premio Internazionale Marisa Giorgetti si terrà per la prima volta a Roma, il 30 aprile alle 19.30 presso il Teatro di Documenti, in via Zabaglia 42. Giunto alla terza edizione, il premio è dedicato alla memoria della triestina Marisa Giorgetti, ispiratrice di idee e progetti innovativi nel campo della tutela dei diritti umani, ed è stato istituito dalla famiglia in collaborazione con il Consorzio italiano di solidarietà-ufficio rifugiati e con l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI). "Il premio intende dare visibilità e valore a coloro che in Italia, in Europa o nel mondo abbiano prodotto opere letterarie di pregio su migrazioni e cultura del dialogo, o abbiamo operato per la promozione dei diritti umani" ha spiegato Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). La FCEI, attraverso il SRM ha sostenuto il premio sin dalla sua prima edizione. È necessario segnalare la propria partecipazione alla serata scrivendo a premiogiorgettiroma2015@gmail.com. Per maggiori informazioni sul premio www.premiogiorgetti.org.

(NEV) – Più di 3000 cantanti - 85 corali e 750 singoli - si sono incontrati a Dortmund lo scorso fine settimana, 25 e 26 aprile, per le prove del "Pop Oratorio" intitolato "Lutero, il progetto delle mille voci". La prima dello spettacolo si terrà il prossimo 31 ottobre, giornata della Riforma, nella "Westfalenhalle" di Dortmund. Tra gli esecutori ci saranno star della scena musicale tedesca, l'orchestra giovanile del Nord Reno-Westfalia e complessi musicali rock. L'opera mette in musica la storia del riformatore tedesco, la sua lotta per la verità della Bibbia contro l'autorità e la gerarchia ecclesiastica cattolico romana. Momento centrale della rappresentazione è la scena di Lutero a Worms del 1521, quando gli venne chiesto di ritrattare le dichiarazioni dei suoi scritti, alla presenza dell'imperatore e degli inviati di Roma. "Nessuna epopea eroica, bensì una festa" ha dichiarato il compositore di "Lutero", Dieter Falk. Il librettista Michael Kunze ha aggiunto: "festeggiamo la vittoria della coscienza individuale su un'autorità opprimente". Nel 2010 la coppia artistica Falk e Kunze aveva scritto un altro "oratorio pop", intitolato "I dieci comandamenti". Per la prima di "Lutero" sono attese 20 mila persone. È già programmata una tournée per il 2017 in tutta la Germania.

(NEV) – Nell'Unione battista della Gran Bretagna (BUGB) si è aperta una controversia sulla questione dei matrimoni di coppie dello stesso sesso. Secondo quanto riportato da Christian Today, l'Associazione battista dell'Inghilterra occidentale (WEBA) si è opposta alle linee guida decise dall'Assemblea della BUGB, che, pur riaffermando la definizione tradizionale di matrimonio tra un uomo e una donna, lasciano comunque libertà di scelta alle chiese locali sui matrimoni gay. Una libertà che, invece, secondo la WEBA non dovrebbe esistere: compito dell'Unione non sarebbe quello di stabilire delle eccezioni ma piuttosto di definire degli standard nazionali, basati su principi teologici condivisi. La decisione della WEBA di non permettere alle chiese della propria Associazione di celebrare matrimoni gay è però contestata da chi vede in questa imposizione una negazione del principio dell'autonomia, anche teologica, delle chiese locali, tipica del congregazionalismo battista. "Stiamo affrontando questo problema in modo che la soluzione rifletta la nostra ecclesiologia e il modo di intendere il governo della chiesa – ha affermato per la BUGB, il pastore Stephen Keyworth -. Questo significa coinvolgere i pastori e le chiese locali, incoraggiare il dialogo e l'ascolto reciproco nella ricerca di fedeltà a Cristo".

(NEV/VE) - Dal 1 al 3 maggio prossimi si svolgerà a Würzburg (Germania) la sessione primaverile del Sinodo della Chiesa evangelica in Germania (EKD). Tra gli altri temi, il Sinodo affronterà anche la questione delle politiche europee d'immigrazione e l'opzione dei canali umanitari per i migranti in fuga dai conflitti, come anticipato dalla presidente del Sinodo dell'EKD, Irmgard Schwaetzer, già ministra del governo federale: "L'Europa deve garantire ai rifugiati dei canali legali attraverso i quali raggiungere l'Europa, e l'Unione Europea deve smettere di presentarsi come una fortezza che chiude le proprie porte". Schwaetzer, che presiederà il Sinodo composto da 120 delegati, 57 donne e 63 uomini, ha tuttavia ammesso che non ci sono ricette facili per risolvere il problema dell'immigrazione. Tra gli altri temi anche il dialogo interreligioso e l'integrazione di persone portatrici di handicap. Durante i lavori sarà presentata una revisione della Bibbia di Lutero, la traduzione del testo in uso in molte chiese evangeliche tedesche. Il Sinodo parlerà anche della diminuzione del numero dei fedeli e rifletterà su possibili strategie per mettervi un freno.

(NEV) - Si è detto molto soddisfatto il segretario generale della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE), il vescovo luterano Michael Bünker, per i cento e più contributi mandati al quartier generale della CCPE di Vienna per il concorso dell'inno per il Giubileo della Riforma del 2017. In una nota diffusa ieri la CCPE sottolinea la diversità linguistica e confessionale dei contributi: "Sono arrivate delle proposte delle tradizioni luterana, riformata e metodista. La giuria avrà ora un bel po' di lavoro", ha detto Bünker. Composta da Jochen Arnold, responsabile liturgico della CCPE; Britta Martini, musicista ecclesiastica di Berlino; Ralph Kunz della Facoltà teologica dell'Università di Zurigo; e Peter Steinvig, musicista ecclesiastico danese; la giuria dovrà ora passare al vaglio i contributi in base alle categorie "Nuovo testo per una melodia classica" e "Solo testo". Il secondo round avrà luogo nell'autunno del 2015. La prima mondiale dei vincitori del concorso è prevista per marzo 2017 a Wittenberg (Germania).

(NEV) - "Conflitti sociali, culturali e religiosi: una sfida per i cristiani", è il tema del Convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche (SAE) che si terrà dal 30 aprile al 3 maggio presso l'Oasi francescana di Pergusa di Enna, in Sicilia. I lavori del 1° maggio saranno scanditi dagli interventi del prof. Ciro Sbaillò, docente di diritto pubblico comparato all'Università Kore di Enna, di padre Felice Scalia, docente all'ISSUR di Messina, e del pastore valdese Jens Hansen. Il giorno dopo interverrà mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, mentre nel pomeriggio si terrà una tavola rotonda su "Le religioni e i progetti per la custodia della Terra-madre, la convivenza tra popoli, la giustizia, la pace, il lavoro". Ne discuteranno Vincenzo Linarello, presidente di GOEL-Calabria; Kheit Abdelhafid, imam della comunità islamica di Catania; Tito e Nella Cacciola della Comunità dell' Arca "Le tre finestre" di Belpasso. Il Convegno sarà anche occasione per visitare il Duomo di Cefalù e l'antico villaggio bizantino di Canalotto di Calascibetta. (www.saenotizie.it)

(NEV) – Si è tenuta ieri, 28 aprile, l'Assemblea annuale del Coordinamento delle riviste italiane di cultura (CRIC), presso la Fondazione Basso a Roma. Presidente del CRIC è stato rieletto Valdo Spini. "Una delle possibilità di difendere le riviste di cultura è la loro associazione – ha ricordato Valdo Spini all'agenzia NEV –, collettivizzando costi di servizi altrimenti insostenibili. Naturalmente, tanto meglio se questo può avvenire in dialogo e in dialettica con una politica pubblica, che sia nazionale o regionale o locale, che dia la possibilità di incontrare iniziative di mostre, festival, valorizzazione in genere di questo 'prodotto'. Il CRIC organizza spesso stand collettivi in varie occasioni fieristiche o culturali, il che consente alle singole riviste, pagando una piccola quota, di essere presenti laddove singolarmente dovrebbero affrontare costi insostenibili". Da ieri il CRIC ha anche un nuovo segretario generale, Gian Mario Gillio, già direttore del mensile Confronti e oggi responsabile della comunicazione e per i rapporti istituzionali della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Tra gli scopi principali del CRIC, vi è la diffusione e la lettura delle riviste culturali in particolare nei circuiti educativi e dell'informazione, all'interno del territorio nazionale e all'estero. I programmi dell'Associazione prevedono la realizzazione di accordi tra le testate aderenti e altri soggetti, per sviluppare progetti culturali d'interesse comune.

(NEV/Riforma.it) - Lo scorso 24 aprile è stata inaugurata presso il Centro diaconale valdese "La Noce" di Palermo la casa "Vale la pena". Si tratta di un centro di accoglienza maschile che ospiterà detenuti e condannati, in misura alternativa al carcere. Progettata con l'Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) del capoluogo siciliano, e realizzata grazie all'Opera di mutuo soccorso (HEKS) della Federazione delle chiese evangeliche svizzere (FCES) e al contributo dell'Otto per Mille delle chiese valdesi e metodiste, la casa ospiterà cinque persone che provengono dall'area penale per un periodo non superiore ai 12/18 mesi. L'intento è di promuovere percorsi formativi rivolti a quattro aree principali d'intervento: reinserimento abitativo; reinserimento lavorativo; mediazione del conflitto; sostegno alle relazioni familiari.

(NEV/Riforma.it) - A Riesi (Caltanissetta) è stato inaugurato il Museo del Servizio cristiano, opera della chiesa valdese fondata negli anni Cinquanta del secolo scorso dal pastore Tullio Vinay. Durante la cerimonia - tenutasi domenica 26 e a cui ha, tra gli altri, partecipato il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese – è stato letto un messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha definito il Servizio cristiano "una missione che

rappresenta un punto di riferimento e di speranza in una zona dell'entroterra siciliano segnata da una storia di emigrazione e di mafia". Come spiega il direttore del Servizio, Gianluca Fiusco, il Museo "racconta la storia del Servizio Cristiano, l'utopia dell'agape che il pastore Vinay annunciava con la parola e con l'impegno". Ma racconta anche la storia dell'architettura con gli edifici realizzati dall'architetto Leonardo Ricci, e la storia, spesso sconosciuta, dei tanti che si sono impegnati nel lavoro del Servizio. Il Museo è stato realizzato anche con il contributo dell'Otto per Mille delle chiese valdesi e metodiste.

(NEV) - In occasione delle Giornate della Laicità di Reggio Emilia è stato presentato alla stampa il nuovo Istituto dei laici italiani (ILI) promosso - tra gli altri - da Enzo Marzo, Maurizio Mori, Carlo Flamigni e Giorgio Salsi. Scopo dell'ILI è di "essere un soggetto di riflessione e di proposta generale che intende farsi testimone e portavoce dei valori e del metodo della laicità". Inoltre "intende confrontarsi e opporsi a ogni pensiero dogmatico, clericale o superstizioso". Già numerose le adesioni dal mondo accademico, della cultura e delle religioni. Tra le adesioni appartenenti a quest'ultima categoria citiamo Giovanni Franzoni, Daniele Garrone e Stefano Levi della Torre. Alla presentazione ha partecipato Beppino Englaro che nell'ILI sarà il testimonial di quanti nella società civile si battono a favore della laicità e dei diritti civili. "L'Istituto intende promuovere l'attività della libera ricerca, anche la più anticonformista, in tutti i campi, commissionare studi, produrre documentazione e analisi per offrire a tutti, soprattutto ai più giovani, la possibilità di raggiungere giudizi più meditati e più ragionati", si legge in una nota. (Per approfondimenti: <http://www.criticaliberale.it/news/233736>).

(NEV/WACC) - Il Premio per i diritti umani 2014 dell'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana (WACC) e SIGNIS (l'organizzazione cattolica sorella), va al documentario "Taxi" dell'iraniano Jafar Panahi (Iran 2014) - vincitore dell'Orso d'oro allo scorso Festival del cinema di Berlino - con la motivazione: il film "promuove in modo inusuale e creativo il diritto umano a comunicare, sfidando la censura e rompendo i tabù del silenzio dentro e sull'Iran". Alla guida di un tassì giallo c'è lo stesso regista che si intrattiene con i suoi "clienti" mentre li porta verso le loro mete, a spasso per le vie di Teheran. "Taxi" è un atto coraggioso di resistenza", si legge nella nota congiunta di WACC e SIGNIS, che insieme sono partner in numerose giurie ecumeniche di vari Festival cinematografici. Dal 2010 hanno istituito per i documentari il Premio per i diritti umani.

APPUNTAMENTI

ROMA – Giovedì 30, serata del Premio Internazionale Marisa Giorgetti. I vincitori delle sezioni Letteratura e Diritti Umani dialogheranno con il pubblico. Alle 19.30 presso il Teatro di Documenti, via Zabaglia 42.

PERGUSA DI ENNA (Enna) - Dal 30 aprile al 3 maggio presso l'Oasi francescana, Convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche sul tema "*Conflitti sociali, culturali e religiosi: una sfida per i cristiani*" (www.saenotizie.it).

ROMA – Dal 30 aprile al 3 maggio, Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI). Presso Villa Aurelia, via Leone XIII 459.

VELLETRI (Roma) - Dal 30 aprile al 3 maggio, Campo studi della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) dal titolo "Un passo indietro. Evangelo: vocazione, direzione, federazione". Presso il Centro metodista Ecumene, via del Cigliolo 141.

SARZANA (La Spezia) – Dal 1 al 3 maggio, l'Associazione cristiana Kairos – singles over 30" invita al VII Incontro di primavera dal titolo "Incontri sul cammino". Partecipa Laura Bellia. Dalle 17 del 1 maggio presso la chiesa battista via Cisa Traversa I, 5.

BARI – Sabato 2, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Lucania e il XIV Circuito delle chiese metodiste e valdesi organizzano il seminario per predicatori locali su “i profeti minori”. Docente, Martin Ibarra. Alle 10 in corso Sonnino 25.

VENEZIA – Domenica 3, per i Concerti sulla scala, organizzati dalla locale chiesa luterana, concerto del Neuer Chor Berlin dal titolo “L’eredità di Venezia - La pluralità corale veneziana e il suo influsso sulla musica corale tedesca”. Alle 17 in Campo SS. Apostoli, Cannaregio.

GROTTAGLIE (Taranto) – Lunedì 4, il Comune di Grottaglie, l'Associazione Babele, insieme allo SPRAR, al Centro Astalli e al Servizio rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), organizzano l'incontro “Accoglienza, solidarietà, diritti”. Intervengono Ciro Alabrese, Aurelio Marangella, Camillo Ripamonti, Franca Di Lecce, Angela Todaro e Virginia Costa; coordina Enzo Pilò. Alle 18 presso il Castello Episcopio.

PACHINO (Siracusa) – Martedì 5, per il ciclo “Minareto tra i campanili” promosso dalla rivista Confronti, il Centro sociale ecumenico valdese invita all'incontro “I musulmani in Europa, tra jihadismo e islamofobia. La sfida dell'integrazione”. Interventi di Mostafa El Ayoubi e Francesco Sciotto, introduce Claudio Paravati. Alle 18 in via Torino 16. Lo stesso incontro si terrà il giorno dopo, mercoledì 6, a Scicli (Ragusa) alle 19.30 presso la Casa delle culture, corso Mazzini 7.

TELEVISIONE – Lunedì 4, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “La Carovana per la dignità del lavoro e la sostenibilità”, “Teatro in Carcere, un progetto promosso dalla Scuola di Pace con il gruppo teatrale Delirio Creativo”, e “Alfabeto Cristiano. 'D' di Discepolo”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (3 maggio, pastore Giovanni Anziani), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

DOCUMENTAZIONE

Mai più stragi nel mare

Roma, 29 aprile 2015 (NEV) - *Di fronte alle stragi del mare la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e la Comunità di Sant'Egidio hanno lanciato insieme la proposta di aprire un canale umanitario che consenta a un certo numero di profughi di ottenere un visto per ragioni umanitarie e quindi di viaggiare in condizioni di sicurezza.*

A questo proposito proponiamo di seguito la trascrizione dell'intervista al pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, andata in onda la domenica mattina, 26 aprile, nella trasmissione "Culto Evangelico" di Radiouno RAI a cura di Luca Baratto.

Buongiorno presidente Aquilante. La FCEI insiste da tempo per l'apertura di corridoi umanitari. Ci può spiegare di cosa si tratta e il perché della vostra richiesta?

Il perché di questo intervento che abbiamo chiamato di corridoi umanitari è dato dalle scene di tragedia che tutti abbiamo negli occhi, a cui abbiamo assistito per televisione nelle ultime settimane: centinaia e centinaia di persone che muoiono in mare. La nostra coscienza si ribella a questa situazione, si ribella all'idea di un muro tra l'Europa e il Nord Africa su cui muoiono migliaia di persone. Pensiamo invece di essere di fronte a un fenomeno globale – quello dei flussi migratori - e che si debbano intraprendere delle vie del tutto diverse per dare una soluzione.

Questa dei corridoi umanitari non è solo una richiesta ma anche un progetto concreto che la Federazione e la Comunità di Sant'Egidio hanno elaborato insieme. Di cosa si tratta?

E' appunto un progetto concreto. Ora, vorrei dire che non siamo i soli a usare questa espressione dei corridoi umanitari o dei canali umanitari, ma molte altre organizzazioni della società civile la usano. E' vero, però, che la FCEI insiste su questo esperimento ormai da molti mesi. Concretamente si tratta di questo: individuare un paese del Nord Africa – noi abbiamo individuato il Marocco, perché la situazione politica e sociale è relativamente stabile. Concordare con l'ambasciata italiana, con i consolati italiani presenti in quel Paese un'azione di questo tipo: aprire due uffici, uno nella capitale Rabat, l'altro a Tangeri, perché questa seconda città è relativamente vicina al confine tra la Spagna e il Marocco. Ricevere in questi uffici le persone che fanno richiesta di protezione umanitaria o visti per motivi umanitari o rifugiati politici; istruire le pratiche e chiedere agli uffici delle ambasciate l'ultimo atto, cioè la concessione del visto. Dopodiché si tratta di far arrivare queste persone sane e salve, senza dover diventare carne da macello per i trafficanti umani, per esempio con dei voli di linea. Una volta in Italia queste persone verrebbero inserite nel sistema di accoglienza nazionale. La FCEI ha anche un altro ufficio a Roma che si occuperebbe di sviluppare i progetti di vita di queste persone, alcune delle quali vogliono rimanere in Italia, altre, la maggioranza, sono invece indirizzate verso altri luoghi in Europa.

Avete già presentato questo progetto alle istituzioni, ad altre associazioni? Quali sono state le reazioni?

Abbiamo ricevuto forti incoraggiamenti, sia da parte del Ministero degli Esteri che del Ministero degli Interni. Abbiamo una bellissima e concretissima solidarietà da parte di tante chiese sorelle in Europa e nel Nord America. Abbiamo poi anche la disponibilità del presidente della Commissione del Senato per i diritti umani, sen. Luigi Manconi, ad avere un'audizione su questo progetto - e speriamo che lo stesso si possa fare alla Camera dei deputati. E' chiaro che noi non risolveremo il problema delle migrazioni: i numeri sono limitati a quelli che le leggi e i regolamenti consentono. Però è anche chiaro che questo intervento che, come si usa dire, è una buona pratica, ha un carattere di segnale sia al governo italiano sia ai governi degli altri Paesi europei.

Come verrà finanziato questo progetto?

Il progetto verrà finanziato, e desidero sottolinearlo fortemente, interamente con l'Otto per Mille delle chiese valdesi e metodiste e con un contributo della Comunità di Sant'Egidio che è partner ecumenico in quest'avventura.

L'Europa si appresta a triplicare il progetto di controllo dei confini Triton e c'è anche l'ipotesi dell'affondamento di barconi degli scafisti nei porti di partenza. Lei cosa ne pensa?

La questione delle migrazioni non si risolve né stando dentro la logica dell'emergenza, né con uno spirito di polizia internazionale. Si risolve invece con una comprensione di ampio respiro del fenomeno e con politiche vere di integrazione.

L'intervista può essere riascoltata cliccando sul seguenti link, dal '09"53 al '15"01:

<http://www.cultoevangelico.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-bc01b09e-fadf-497a-9d14-331aa85d6185.html>.

Per il Comunicato stampa congiunto di FCEI e Sant'Egidio a proposito del progetto:

http://www.nev.it/archivio/NEV_7770001752.html



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Si fa presto a dire zighini

Lampedusa, Agrigento (NEV), 29 aprile 2015 - Si fa presto a dire “zighini”, uno dei piatti tipici di Eritrea, Somalia ed Etiopia, eppure a Lampedusa capita anche questo. Capita di cucinare dello zighinì per una trentina di giovani eritrei che da giorni sono approdati sull'isola. Capita di farlo per dei motivi ben precisi: per farli sentire meno soli, per lenire la paura e lo spavento che rimangono nei ricordi e sulla pelle, per cercare di superare il terrore che hanno dovuto affrontare. Ma non solo. Prepariamo lo zighinì perché questi ragazzi, tutti minorenni, da qualche giorno protestano per non dare le loro impronte digitali alle autorità, temendo di non poter andare più via da Lampedusa e dall'Italia.

Parlando con loro, la sensazione che abbiamo avuto è quella di una grandissima paura per il futuro che si apre davanti a loro, nonostante tutto il dolore e la bruttura che si lasciano alle spalle. Una paura così grande da temere di essere identificati e rimanere incastrati in un sistema di accoglienza che mostra sempre di più i suoi limiti, facendoci comprendere quanto sia difficile il ruolo della mediazione e dell'accoglienza nella logica della frontiera. Da ieri mattina, martedì 28 aprile, una trentina di questi giovani è uscita senza autorizzazione dal centro di primo soccorso e accoglienza per sistemarsi sulle scale della chiesa, nella piazza principale di Lampedusa. E lì sono restati fino alla sera, mangiando qualche bustina di cracker e biscotti. Alcuni di loro si sono fatti regalare della colla e se la sono messa sulle dita per evitare di dover dare le impronte, raccontandoci come, per molti, l'Italia sia solo uno dei tanti passaggi per arrivare ad altre mete, in altri luoghi per ricongiungersi con amici e parenti. Questa mattina molti di loro hanno finalmente lasciato l'isola accompagnati con la nave di linea, mentre rimangono al centro un'altra decina di persone.

Questi ragazzi, con la loro piccola e pacifica protesta, una cosa ce l'hanno insegnata chiaramente. Con semplicità ci hanno fatto capire come gli accordi di Dublino siano un'ulteriore barriera per chi ha fatto un lungo viaggio, per chi sa che una volta sopravvissuti anche al mare il peggio è passato, ma che le insidie e i pericoli non sono finiti. I molti governanti che si esercitano da mesi nello sport dei “buchi nell'acqua” rispetto al tema delle migrazioni, dovrebbero venire qui, a Lampedusa, e fare quello che facciamo noi insieme ai lampedusani: vedere gli sguardi di queste persone, la loro pelle segnata, la loro stanchezza ma anche la loro forza di volontà, e poi decidere. Dovrebbero venire quando approdano stremati al molo Favaloro, quando si arrangiano per dormire in un centro con un numero limitato di posti, dovrebbero cucinare lo zighinì per ognuno di questi ragazzi per capire cosa sia per loro ritrovarsi in questa situazione. Ma dovrebbero anche unirsi a tutti i lampedusani e le lampedusane che offrono il loro tempo e la loro spontanea solidarietà distribuendo vestiti, cibo, giochi; ai commercianti che non si scompongono se le persone acquistano frutta nei loro negozi o si siedono ai tavolini dei bar. Dovrebbero invece rispondere loro a tutti quei giornalisti che fanno domande superficiali e invadenti a una popolazione che vorrebbe vivere di normalità, dovrebbero vedere con i loro occhi “l'invasione”, non di migranti ma dei media pronti a spettacolarizzare ciò che non esiste.

E mentre scriviamo queste righe alcuni minori sono ancora sull'isola, incerti su quale sia il loro futuro e all'interno di un meccanismo di accoglienza che dovrebbe tutelarli e invece li lascia in sospeso. Vorremmo quindi condividere alcune riflessioni che un gruppo di attivisti e professionisti, tra cui l'avvocata specializzata in diritti umani e immigrazione Alessandra Ballerini, stanno

maturando in queste ore denunciando con un esposto la condizione che questi ragazzi vivono nei centri di Lampedusa e Pozzallo: "quanto avviene ancora oggi nei centri di prima accoglienza e soccorso, quando il trattenimento amministrativo si protrae oltre le 96 ore, magari allo scopo di ottenere il prelievo delle impronte digitali, corrisponde ad una eclatante violazione dell'art. 13 della Costituzione italiana e delle norme che regolano in Italia il trattenimento amministrativo. [...] Il Centro di Soccorso e Prima Accoglienza deve, come vuole il nome stesso, essere destinato a prestare soccorso alle persone sbarcate dopo operazioni di soccorso, per poi procedere ad un loro veloce trasferimento verso altri centri a seconda delle esigenze e della posizione giuridica dei singoli individui. [...] Si ricorda come il diritto internazionale dei diritti umani tuteli l'inviolabilità della libertà personale; queste situazioni, invece, contraddicono il principio in esame, sostanziandosi in un regime di detenzione amministrativa attuata al di fuori di qualsiasi presupposto giuridico". Nel 2014 il trattamento che è stato riservato nello specifico per i minori non accompagnati è stato ai limiti della vergogna. Non vogliamo che continui così.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.